





Frecce • ○○○



# Le destre europee del XXI secolo

*Eredità e mutamenti*

A cura di Leonardo Rapone

Carocci editore  Freccie

1ª edizione, mese 2026

© copyright 2026 by Carocci editore S.p.A., Roma

Redazione e impaginazione: Fregi e Majuscole, Torino

Finito di stampare nel mese 2026  
da Eurolit, Roma

ISBN 978-88-290-0000-0

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Siamo su:

[www.carocci.it](http://www.carocci.it)

[www.facebook.com/carocceditore](https://www.facebook.com/carocceditore)

[www.instagram.com/carocceditore](https://www.instagram.com/carocceditore)

# Indice

#per curatore (e autori) – per tutti i capitoli verificare che i titoli correnti delle pagine dispari siano “soddisfacenti”: nei casi in cui non è stato possibile inserire integralmente i titoli dei capitoli perché troppo lunghi, ne è stata fatta una riduzione —> verificare se è opportuna#

Premessa	000
di <i>Leonardo Rapone</i>	
Temario	000
Note	000
Bibliografia	000
1. L'ascesa delle destre italiane nella crisi degli internazionalismi	000
di <i>Gregorio Sorgonà</i>	
Introduzione	000
Comunità e confini	000
Le destre e la crisi del paradigma antifascista	000
Abbiamo bisogno di una categoria?	000
Note	000
Bibliografia	000
2. Da Jean-Marie a Marine	
Le mutazioni della destra radicale francese	000
di <i>Michele Marchi</i>	
Introduzione	000
Il Front National delle origini tra anticomunismo e lotta all'immigrazione	000
Ascesa, apice e declino del Front della coppia Le Pen-Mégret	000
Marine Le Pen e una nuova vita per il Front National	000
Rassemblement dominante, modello francese declinante?	000

Note	000
Bibliografia	000
3. Francia, Europa e mondializzazione nella visione politica del Front/Rassemblement National di <i>Sandro Guerrieri</i>	000
Introduzione	000
Il Front National di Jean-Marie Le Pen	000
La nuova leadership: <i>dédiabolisation</i> ed euroscetticismo	000
Dal Front al Rassemblement	000
Note	000
Bibliografia	000
4. Le idee della Nouvelle droite. Dalla marginalità all'egemonia? di <i>Frédéric Attal</i>	000
Introduzione	000
Il gramscismo di destra e i valori della Nouvelle droite	000
La diffusione delle idee della Nouvelle droite	000
Bibliografia	000
5. <i>Hacer España grande otra vez</i> . Storia, ideologia e organizzazione di Vox di <i>Steven Forti</i>	000
Introduzione	000
Origini e storia di Vox	000
Ideologia e cultura politica	000
Organizzazione, radicamento e reti internazionali	000
La declinazione spagnola dell'estrema destra globale	000
Note	000
Bibliografia	000

6.	Il ritorno delle radici. Chega e la restaurazione dell'ordine nel Portogallo profondo di <i>Goffredo Adinolfi</i>	000
	Introduzione	000
	La Rivoluzione dei garofani, la democrazia e l'oblio	000
	Il lungo ciclo elettorale (1999-2025)	000
	La controriforma istituzionale e il rapporto con gli elettori	000
	Due paesi?	000
	Note	000
	Bibliografia	000
7.	L'ascesa di Alternative für Deutschland Origini e conseguenze politiche e istituzionali di <i>Ubaldo Villani-Lubelli</i>	000
	Introduzione	000
	Fondazione, caratteri costitutivi e mutamenti di AFD	000
	L'idea di società e la critica alla globalizzazione	000
	Disarticolazione della memoria storica e riforma della democrazia	000
	La diversità di AFD dalle esperienze storiche della destra tedesca	000
	Bibliografia	000
8.	L'araba fenice dell'estrema destra austriaca di <i>Giorgia Bulli</i>	000
	Introduzione	000
	Il momento populista: genesi e successo elettorale	000
	La FPÖ tra crisi e istituzionalizzazione	000
	Crescente radicalizzazione: tra vecchi e nuovi temi	000
	Radicalizzazione e adattamento	000
	Note	000
	Bibliografia	000

- |     |  |     |
|-----|--|-----|
| 9.  | Le destre nella politica scandinava<br>Fra Stato sociale e nazione etnica<br>di <i>Susi Meret</i>                        | 000 |
|     | Introduzione   | 000 |
|     | La nascita dei partiti populistici<br>e le nuove linee di frattura sociale e politica                                    | 000 |
|     | Da partiti populistici e di protesta<br>a partiti di destra radicale populista   | 000 |
|     | L'azione della destra radicale contro l'immigrazione e l'Islam   | 000 |
|     | Note   | 000 |
|     | Bibliografia   | 000 |
| 10. | Arcipelago Orbán. Le articolazioni culturali<br>della destra ungherese dal Novecento a oggi<br>di <i>Stefano Bottoni</i> | 000 |
|     | Introduzione   | 000 |
|     | Egemonia politica e progetto culturale   | 000 |
|     | Il passato nel presente: neoliberalismo e pensiero populista   | 000 |
|     | Destra e sinistra. Un mix di geoculture radicali   | 000 |
|     | Dal socialismo nazionale di Csurka<br>al populismo pragmatico di Orbán   | 000 |
|     | Note   | 000 |
|     | Bibliografia   | 000 |
| 11. | Stato e rivoluzione. La contestazione conservatrice<br>e nazionalista in Polonia<br>di <i>Tom Junes</i>                  | 000 |
|     | Introduzione   | 000 |
|     | La destra "rivoluzionaria" come fenomeno polacco<br>e le tradizioni storiche del nazionalismo                            | 000 |
|     | La politica eversiva della destra contemporanea  | 000 |
|     | Idee, politiche e terreni di scontro   | 000 |
|     | Le sfide future  | 000 |

Note	000
Bibliografia	000
12. La Romania e il peculiare fenomeno Georgescu di <i>Francesco Magno</i>	000
Introduzione	000
Georgescu e la religione	000
Georgescu e il passato nazionale	000
L'ambientalismo	000
La destra romena oltre Georgescu	000
Bibliografia	000
13. Le reti transnazionali dell'illiberalismo in Europa di <i>Manuela Caiani</i>	000
Introduzione	000
Alcuni concetti guida: trasnazionalizzazione e diffusione	000
Analisi empirica: risultati chiave e temi ricorrenti	000
“Rivoluzionari reazionari”	000
Note	000
Bibliografia	000
Postfazione# <b>Conclusioni: distinzioni e connessione</b> [cfr. testo]# di <i>Alessio Gagliardi, Antonella Meniconi e Angela Romano</i>	000
Indice dei nomi	000
Gli autori	000

*Avvertenza* Le traduzioni delle citazioni tratte da testi per i quali non è fornita un'edizione italiana nella *Bibliografia* del singolo capitolo sono a cura dell'autore del capitolo. L'ultimo accesso alle pagine Internet indicate nel volume risale a febbraio 2026. **#aggiunta redazionale#**

# Le reti transnazionali dell'illiberalismo in Europa

di *Manuela Caiani*

## Introduzione

Alle ronde anti-migranti organizzate vicino Murcia, in Spagna, hanno partecipato anche attivisti arrivati dal nostro paese [...]. Il presunto leader spagnolo della neoformazione di ultradestra, arrestato ieri per i fatti di Torre Pacheco, a maggio era a Gallarate al Remigration Summit (“la Repubblica”, 18 luglio 2025).

Questo contributo discute il recente orientamento delle destre radicali europee (partitiche e non) verso una crescente “transnazionalizzazione” della loro azione politica<sup>1</sup>. Con questa espressione si intende la capacità – e al tempo stesso la volontà – di costruire identità politiche collettive al di là dei confini nazionali, anche da parte di forze tradizionalmente considerate nativiste e nazionaliste; l’elaborazione di narrazioni o schemi interpretativi comuni su varie questioni sociopolitiche (ad esempio genere, cittadinanza, persino, più di recente, ecologia) tra organizzazioni di paesi diversi; e, infine, la realizzazione di azioni e iniziative congiunte, che possono spaziare dall’arena più prettamente istituzionale-elettorale (McDonnell, Werner, 2020), fino a quella protestataria della piazza (Fangen, Weisskircher, 2024). Queste tendenze, presenti nella destra radicale di diversi paesi europei e anche fuori d’Europa (Caiani, 2025a), vengono indicate dagli studiosi di sociologia e scienza politica variamente come “sovrannazionalizzazione”, “europeizzazione”, “diffusione” della mobilitazione#?#, e in ogni caso vengono collegate, per conseguenze e impatto, ad altri processi politici rilevanti, come la normalizzazione e la legittimazione delle destre radicali (Caiani, 2025b), il loro *mainstreaming* e l’apprendimento reciproco tra le forze cosiddette regressive. Come sostengono #Annett# Heft e i suoi colleghi, «le agende politiche condivise dalla destra indicano effettivamente che le campagne elettorali europee costituiscono una struttura di opportunità per comunicare su scala transnazionale europea» (Heft *et al.*, 2023, p. 24).

#è corretta la  
posizione delle  
virgolette?#

Se gli studi storici su fascismo italiano e nazismo tedesco hanno già evidenziato come una concezione etnocentrica della nazione (o nativismo) non escluda necessariamente forme di mobilitazione transnazionale, oggi questo fenomeno sembra assumere proporzioni e intensità maggiori.

Nonostante la crescente attenzione per la crescita dell'azione politica delle organizzazioni di destra radicale, la ricerca sociologica interessata al fenomeno della transnazionalizzazione ha più spesso guardato ai movimenti della cosiddetta sinistra libertaria (come il movimento per una globalizzazione dal basso, o i movimenti legati alle primavere arabe o MeToo e Black Lives Matter). Quando ci si è rivolti, più di recente, al versante regressivo (ossia al campo opposto a quello progressista) e all'uso da parte sua dell'arena politica transazionale (Milan, Buzogány, 2025), lo si è fatto con studi che si presentano parzialmente sparsi e frammentati, occupandosi alternativamente della formazione di organizzazioni partitiche e di programmi a livello europeo #**(Milan, Buzogány, 2025)**#; o che si sono interessati all'europeizzazione di alcuni specifici gruppi di destra radicale, come gli identitari anti-islam, o i gruppi antigender, i quali hanno mostrato, per i temi universalistici trattati e l'intreccio con il cattolicesimo oltranzista, una spiccata natura internazionale fin dal loro emergere in Europa (Caiani, Tranfić, 2024).

In questo testo proveremo a offrire uno sguardo più ampio sul fenomeno in questione, riportando i risultati di uno studio su casi empirici relativi a sette paesi europei e a diverse formazioni di destra radicale, dai partiti politici ai movimenti sociali e politici di questa famiglia ideologica (ad esempio associazioni culturali e politiche, movimenti giovanili, gruppi no-vax, *think tank* ecc.)<sup>2</sup>. Analizzeremo quindi la destra radicale come una famiglia plurale (Caiani, Parenti, 2013), composta da diversi tipi di gruppi, che si mobilitano intorno ai principali valori ideologici di questa area politica (nazionalismo, xenofobia, legge e ordine, valori conservatori, critiche antiestablishment o antisistema) **(PAR. 2)**#?#. Per guardare allo sviluppo di queste reti transnazionali dell'illiberalismo (Laruelle, 2022) di destra in Europa, ci concentreremo, in particolare, sull'illustrazione dei contenuti e delle narrative (simili) del discorso delle destre europee in merito ad alcuni temi salienti dell'attualità sociopolitica, sull'esame degli eventi di protesta congiunti o simultanei e su un'analisi del tessuto organizzativo dei loro reticoli transnazionali in Europa, che sono costruiti per lo più con l'uso della rete. Nell'ultimo paragrafo verrà poi elaborata una riflessione conclusiva sui processi di diffusione transnazionale e di convergenza fra le

# non ci sono altri rimandi interni al libro: si può eliminare?#

destre di diversi paesi europei. L'obiettivo generale è offrire una panoramica sistematica, mediante un approccio comparato ai diversi paesi europei e ai diversi tipi di attori di destra, per giungere a una proposta analitica di definizione e all'individuazione di strumenti per analizzare e cogliere empiricamente le varie forme di interazione tra le forze politiche **#illiberali#** alternative ~~illiberali~~ in Europa.

### Alcuni concetti guida: transnazionalizzazione e diffusione

In primo luogo, va sottolineato come nella sociologia e nella scienza politica la destra radicale e la sua mobilitazione siano state tradizionalmente analizzate attraverso le cosiddette teorie di deprivazione relativa o come fenomeni di disfunzionalità del sistema, mentre il radicalismo di sinistra è stato interpretato soprattutto alla luce delle teorie della mobilitazione, ampiamente diffuse negli studi sui movimenti sociali. Secondo questo approccio, eventi storici come l'ascesa del nazismo, così come movimenti più recenti, andrebbero letti come reazioni aggressive a crisi inattese. Parallelamente, alcuni aspetti trascurati negli studi sulla destra radicale sono diventati centrali nella ricerca sui movimenti sociali. Sebbene raramente applicati a questo ambito, diversi concetti sviluppati dalla teoria dei movimenti sociali mostrano una forte capacità euristica anche nello studio dell'estrema destra. Questo metodo, infatti, sposta l'attenzione da minacce e crisi sociali a opportunità politiche, da rivendicazioni individuali a risorse organizzative, dall'ideologia ai *frames*, cioè alle risorse costruite simbolicamente dagli attori nella loro lettura del contesto sociopolitico, dalla violenza al repertorio d'azione, dalle patologie individuali alle reti sociali e dalle strutture fisse alle relazioni dinamiche.

Adottando quest'ultima prospettiva (la destra radicale come movimento sociale), multiattore e multiarena, si affrontano in questa sede i processi di transnazionalizzazione, a partire, come detto, da una panoramica articolata su sette paesi europei. Riteniamo che tale approccio sia essenziale per comprendere il ruolo crescente della mobilitazione di piazza e dei movimenti sociali sul versante regressivo della politica nelle attuali democrazie occidentali.

La transnazionalizzazione comporta interazioni e collaborazioni tra

gruppi ideologicamente allineati in diversi paesi, attraverso incontri, discussioni e alleanze istituzionali (Caiani, 2025). I meccanismi di diffusione, invece, descrivono come le idee e le pratiche si diffondono e vengono adottate all'interno dello stesso spazio ideologico oltre i confini nazionali (Eren, 2023).

Guardando alle esperienze del fascismo italiano e del nazismo tedesco, gli storici furono i primi a mostrare come una concezione etnocentrica della nazione (chiamata anche nativismo) non escludesse necessariamente la mobilitazione a livello transnazionale (Mammone, 2015). Come dimostrato dai tentativi di creare negli anni Trenta un'Internazionale fascista, l'attuale transnazionalizzazione della destra radicale non è una novità (Albanese, del Hierro, 2016). Spostando l'attenzione sulle organizzazioni della destra radicale emerse nei sistemi partitici occidentali alla fine degli anni Settanta, scienziati politici e sociologi hanno iniziato a studiare la transnazionalizzazione dei partiti e dei movimenti di destra radicale contemporanei (cfr. ad esempio Bar-On, 2011; Zúquete, 2018).

Le ricerche sui partiti politici e sulla loro "europeizzazione" organizzativa hanno evidenziato come nel Parlamento europeo le organizzazioni di destra non formino un gruppo coerente come avviene per altre famiglie partitiche (Akkerman, de Lange, Rooduijn, 2016). Altri studiosi si sono soffermati sulle forme non istituzionalizzate di cooperazione transnazionale fra gli attori di destra radicale, guardando, ad esempio, all'organizzazione di eventi informali come concerti e incontri.

Sul versante regressivo dell'azione collettiva si registra un incremento di studi sui movimenti di destra antigender, fortemente transnazionali fin dall'inizio (Kuhar, Patternotte, 2017), nonché una ricerca in corso sulla transnazionalizzazione delle proteste antivaccini (cfr. ad esempio Caiani, Susasnzky#nszky#, Saridakis, 2024), oltre a numerose analisi sull'uso dei social media e di Internet da parte degli attori di destra radicale per la transnazionalizzazione dei loro contenuti illiberali (cfr. ad esempio Ahmed, PISOIU, 2021) e sullo sviluppo di reti (cfr. ad esempio Törnberg, Nissen, 2023). Abbiamo, infine, alcuni saggi sulla diffusione del discorso populista della destra radicale (cfr. ad esempio Rovira Kaltwasser, Sandoval, 2024), nonché del populismo attraverso i continenti (de la Torre, Srisa-nga, 2021) e nella stampa (Rooduijn, 2013).

Gli studi evidenziano che, come per i movimenti di sinistra, il transnazionalismo nell'estrema destra si realizza attraverso la condivisione di questioni, obiettivi, mobilitazioni e strategie organizzative comuni o co-

ordinate (Tarrow, 2005). Si tratta di una concettualizzazione multidimensionale che tiene conto sia di forme più evidenti di transnazionalizzazione della mobilitazione, come l'organizzazione di eventi comuni, politici o culturali, o addirittura il dar vita a organizzazioni e federazioni transnazionali (come Fortezza Europa o PEGIDA); sia di forme di diffusione oltre i confini più sottili e attinenti al piano delle idee, che riguardano le narrative, o hanno a che fare con la medesima rilevanza attribuita a determinati temi, presenti nel discorso dei vari movimenti (ad esempio l'opposizione all'immigrazione islamica in Europa in termini di "civiltà", che ha unito adesso le destre in Europa più di quanto potesse farlo il tema della protezione dei confini fra gli Stati europei, che era più divisivo). Quando le medesime narrazioni incominciano a circolare da un paese all'altro si può individuare il potenziale per la costruzione di un'identità europea condivisa, e successivamente la base potenziale per la costruzione di legami e coalizioni più durature. La sociologia politica parla a questo proposito della "forza dei legami deboli". Infatti, recenti studi (Caiani, Parenti, 2023#manca in biblio) mostrano come la cooperazione transnazionale fra i movimenti di destra radicale sia raramente il risultato di accordi formalizzati fra organizzazioni. Spesso, le collaborazioni si basano su connessioni personali fra attivisti di diversi paesi (Albanese, del Hierro, 2016). Del resto, sono sempre più numerosi gli studi che mostrano come Internet e le moderne tecnologie della comunicazione siano particolarmente utili ai gruppi, anche di destra radicale, che vogliono espandere la loro rete di supporto oltreconfine. Sebbene i collegamenti ipertestuali fra i siti web o gli account non rispecchino perfettamente le reali relazioni fra questi gruppi, la ricerca conferma che essi possono essere considerati come indicatori di vicinanza, tracce di comunicazione, strumenti di aiuto reciproco per ottenere l'attenzione pubblica (Caiani, della Porta, Wagemann, 2012). In questo senso, i collegamenti online rappresentano interazioni in un'area di attività virtuale e di scambio sociale fra gruppi di destra che usano Internet come canale aggiuntivo per costruire la loro identità comune (Froio, Ganesh, 2019).

Questi sono anche i concetti guida che adottiamo nel presente contributo per guardare alle reti transnazionali dell'illiberalismo di destra in Europa. Facendo tesoro di queste riflessioni, nel prossimo paragrafo ci proponiamo di illustrare alcune forme o traiettorie emergenti della transnazionalizzazione della destra radicale in Europa *a*) in termini di contenu-

ti del discorso; *b*) in termini di azioni congiunte; *c*) in termini di reticoli organizzativi (anche se online).

Si intende offrire così un contributo empirico al dibattito contemporaneo sulla politica del *backlash* nelle democrazie liberali e sui processi di declino democratico.

## Analisi empirica: risultati chiave e temi ricorrenti

Lo studio del contenuto del discorso politico, promosso sui social media di organizzazioni di destra radicale di vario tipo, da partiti e gruppi non partitici, in sette paesi europei (Austria, Italia, Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria, Inghilterra, Francia) relativamente a circa 50-70 organizzazioni di destra radicale di ciascun paese<sup>3</sup> ha messo in luce alcuni risultati chiave e temi ricorrenti quanto alle cornici identitarie e alla proposizione a livello transnazionale di un progetto illiberale “controegemonico”.

In particolare, le destre europee parlano in modo crescente delle medesime questioni e, soprattutto, le inquadrano alla stessa maniera, ovvero elaborando spesso la stessa interpretazione del problema e delle sue soluzioni, secondo quella che in sociologia viene chiamata teoria dei *frames* (Snow, Benford, 1988), con il che si intendono gli schemi cognitivi con cui si interpreta il reale. Il lasso di tempo coperto dall’analisi comprende gli ultimi quindici anni (dal 2008 al 2023). Sono state isolate sei tematiche di discussione delle destre radicali (immigrazione, istruzione/cultura, integrazione europea, temi socioeconomici, genere e le nuove questioni di ambiente e clima), e si sono rilevate, attraverso un’analisi del contenuto, la salienza, intensità e forme in cui nel corso del tempo questi temi vengono discussi nei vari paesi da vari tipi di attori di destra radicale sui loro post sui social media (in particolare il loro account ufficiale di **#i loro account ufficiali su#** Facebook).

Emergono innanzitutto alcune priorità di dibattito (almeno sui social media) e temi salienti comuni alle diverse destre radicali europee, partitiche e non partitiche. Queste convergenze attraversano, dunque, varie tipologie di organizzazioni, dalle più istituzionalizzate a quelle più informali, come i gruppi culturali antigeneri **#der [per uniformità]#**, i *think tank* e le organizzazioni giovanili. Due i temi centrali: migrazione e genere. Essi dominano le discussioni in tutti i paesi esaminati, sebbene con enfasi diverse a seconda del contesto nazionale (Caiani, Tranfić, Eren, 2024).

Ciò è anche in linea con quanto emerge dalla mappatura delle reti internazionali, che mostra come i movimenti politici nazionalisti (*i.e.* partiti) e i gruppi cultural-tradizionalisti (in particolare quelli antigender) siano i più interconnessi a livello internazionale e svolgono un ruolo centrale nella “rete nera” in Europa. Alcuni attori specifici (partiti e leader) svolgono un ruolo particolarmente prominente nella sfera transnazionale delle destre, come il Rassemblement National di **#Marine#** Le Pen in Francia, la FPÖ in Austria o il British National Party nel Regno Unito, dimostrandosi come gli attori meglio connessi nella rete transnazionale e che fanno ampio uso di *frames* comuni (cioè simili) anti-immigrati e antigender. Possiamo quindi affermare che le dimensioni anti-immigrazione e di genere sono fondamentali per una comprensione più profonda dei meccanismi alla base della transnazionalizzazione delle ideologie di estrema destra attuali.

In secondo luogo, su questi temi particolarmente salienti nei vari *milieu* delle destre dei vari paesi, questi attori elaborano “diagnosi” (*i.e. frames*) simili e proposte di soluzioni future comuni per affrontare le principali questioni sociopolitiche della realtà contemporanea: in una *parola#battuta#*, «parlano transnazionale» (Fangen, Weisskircher, 2024).

In riferimento alle questioni anti-immigrazione e di genere alcuni “tropi” convenzionali sono particolarmente utilizzati dagli attori di estrema destra in modo simile in tutti i paesi esaminati; fra questi: i riferimenti alla “famiglia”, al “genere” e al “matrimonio”, nonché, più recentemente, la prominenza del tema “trans” in quasi tutti i paesi. A differenza delle argomentazioni riferite più in generale ai gruppi LGBTQ+, l’uso del tema “trans” dimostra una crescente tendenza alla transfobia tra gli attori di estrema destra in Europa. Alla luce della prevalenza dell’antiwokismo – spesso utilizzato in combinazione con termini come *drag queen* – nel discorso, in particolare tra gli attori francesi e ungheresi (che risultano, stando all’analisi della rete, anche i più connessi a livello internazionale), questa attenzione alla transfobia e alle sue manifestazioni culturali e mediatiche offre spunti di riflessione sull’evoluzione dei percorsi di transnazionalizzazione dell’estrema destra odierna. Peraltro, esistono anche specificità, in gran parte attribuibili a diversi fattori di contesto, tra cui i quadri politici locali e nazionali prevalenti in questi paesi, a conferma del fatto che qualsiasi processo di diffusione delle idee comporta sempre e necessariamente un adattamento. A esempio, in Italia, Francia e Ungheria, il discorso di destra sull’“immigrazione”**#ok senza virgolette?#** è spesso

caratterizzato da un'attenzione alla sicurezza e all'identità culturale (intesa in termini di "norme culturali"), mentre nel Regno Unito, in Polonia e nella Repubblica Ceca, sebbene anche la sicurezza sia enfatizzata, gli attori pongono l'accento soprattutto sulla sovranità nazionale e l'integrità culturale. Queste argomentazioni rivelano una comune preoccupazione per gli effetti dell'immigrazione sull'identità nazionale e sulla sicurezza, unita a preoccupazioni specifiche per l'impatto culturale ed economico su ciascun paese.

Sia i movimenti sociali della destra radicale, sia le organizzazioni partitiche, sia le coalizioni e i gruppi condividono il desiderio di difendere l'arena nazionale da quelle che (o da chi) considerano minacce, spesso corrispondenti a visioni "escludenti" dell'Europa, basate cioè su posizioni culturalmente esclusive (cfr. anche Caiani, Weisskircher, 2022). Il riferimento all'Europa diventa così, per le organizzazioni di destra radicale, una risorsa ideologica capace di conferire legittimità al discorso pubblico, collegando l'Europa a valori come la sovranità, l'autogoverno e l'autonomia (Lorimer, 2020). A proposito di questo secondo punto, si tratta di interrogare non solo il discorso delle destre sull'Unione Europea #(UE)#, ma anche la concreta azione politica all'interno delle istituzioni comunitarie, a partire, ad esempio, dagli orientamenti di voto nell'Europarlamento, sui quali sarebbe auspicabile una specifica ricerca.

Un altro risultato chiave è che queste identità transnazionali emergenti si basano su (e a loro volta nutrono) legami e reti organizzative di contatti tra attori di destra radicale attraverso i confini (si potrebbero definire "networking per la transnazionalizzazione"). Analizzando il numero e la forma dei reticoli, basati sui collegamenti online (in particolare Twitter/X in questo caso) tra le organizzazioni di estrema destra nei sette paesi esaminati, è possibile, attraverso misure dell'analisi di rete diffuse in sociologia (ad esempio prominenza nel reticolo, marginalità, concentrazione delle reti ecc.), indagare le caratteristiche della struttura organizzativa di queste comunità di destra online, sia nazionali che internazionali, e quindi il loro potenziale di mobilitazione (anche transnazionale).

Sebbene i reticoli transnazionali e crossnazionali, cioè con altri attori in altri paesi o verso federazioni di destra sovranazionale, rimangano minoritari rispetto al *networking* nazionale per ogni paese, le reti delle organizzazioni di estrema destra in Europa sono estese, con scambi regolari tra le singole organizzazioni (Caiani 2025a, cap. 3#**miglior intervallo di pp.#**).

In secondo luogo, attori diversi sembrano svolgere ruoli diversi nelle

reti e nello sviluppo di legami internazionali. Sono i movimenti politici e i gruppi culturali/tradizionalisti di destra (in particolare quelli antigender) a essere i più collegati transnazionalmente e a svolgere, al tempo stesso, un ruolo centrale nella rete di estrema destra nella propria realtà nazionale. In questo senso, essi fungono anche da intermediari (cioè broker) tra i due livelli, nazionale e internazionale, facilitando le connessioni internazionali per gli altri gruppi radicali del proprio paese.

I tradizionali partiti politici, invece, sono influenti nei rispettivi paesi, ma sembrano svolgere un ruolo minore nell'intermediazione internazionale. Anche i media di destra radicale e i *think tank* ricoprono un ruolo significativo, soprattutto in termini di influenza comunicativa, a dimostrazione della loro importanza nella diffusione delle ideologie di estrema destra oltre i confini nazionali. Infine, i gruppi subculturali e nazionalisti sembrano meno rilevanti nella rete internazionale e hanno un orientamento più localizzato, almeno in termini di collegamenti online.

Anche in questo caso comunque esistono specificità nazionali da tenere in considerazione nello sviluppo delle reti internazionali di destra radicale, a dimostrazione del fatto che il contesto e le opportunità politiche e discorsive sono importanti nella mobilitazione organizzativa, anche transnazionale. La Francia e l'Ungheria sono i centri nevralgici di questa rete transnazionale di estrema destra, con attori di questi due paesi che svolgono un ruolo significativo nel collegare vari movimenti di destra nazionali in tutta Europa. Anche l'Italia e il Regno Unito sono attivi e contribuiscono alla diffusione internazionale delle ideologie di estrema destra, in particolare attraverso ripetute interazioni con attori francesi e ungheresi. Si stanno, infatti, formando gruppi di affinità privilegiate. L'Austria e la Repubblica Ceca appaiono più isolate all'interno di questa rete, il che suggerisce che i loro attori di estrema destra potrebbero essere meno coinvolti nelle attività transnazionali rispetto ai loro omologhi di altri paesi.

In particolare, secondo questa analisi di rete, le organizzazioni e i gruppi ultraconservatori e antigender come *Ordo Iuris* in Polonia, *Pro vita #e famiglia?#* in Italia o *Civitas* e *Marche pour la Vie* in Francia sono particolarmente attivi nella formazione di reti transnazionali, mentre i gruppi xenofobi e anti-immigrati come *Militia Christi* in Italia e i Conservatori europei in Ungheria sono collegati a livello transnazionale con molti attori sui social media.

Molti singoli partiti, movimenti e produttori di conoscenza nativisti cercano, in definitiva, di stabilire connessioni transnazionali, contribuendo

do, come viene notato, alla storia non scritta della globalizzazione della politica di destra (Fangen, Weisskircher, 2024). Un'analisi delle pratiche di *networking* di questi partiti di estrema destra e gruppi extraparlamentari, anche se basata sull'online, può quindi fornire utili spunti di riflessione sulle loro strategie di comunicazione e mobilitazione anche per future ricerche.

Come mostra la citazione posta all'inizio di questo contributo, durante la sua quarta ondata, ora in corso (Mudde, 2019), la politica radicale di destra è diventata un fenomeno sempre più internazionale. Attori di **movimento#dei movimenti#** di estrema destra si trovano sempre più spesso in raduni europei, come ad esempio la campagna Defend Europe del 2017, una grande azione transnazionale del movimento identitario, in cui attivisti provenienti da diversi paesi europei fronteggiarono con imbarcazioni l'immigrazione clandestina nel Mediterraneo. Allo stesso modo i leader e i partiti (ad esempio Vox, Meloni, Orbán, solo per citarne alcuni) organizzano sempre più frequentemente incontri politici bilaterali, sostenendosi l'un l'altro con reciproche approvazioni nelle questioni politiche nazionali, dando vita a controvertici (ad esempio il raduno dei leader dell'estrema destra dell'UE a Coblenza nel 2017 in cui si discuteva di "visioni per un'Europa della libertà") e consolidando la loro presenza stabile nel Parlamento europeo. Vi sono, inoltre, occasioni e iniziative ibride, che mettono insieme, in eventi transnazionali, destre partitiche e non, come *think tank* e fondazioni, provenienti da vari paesi europei, come i Patriots per l'Europa riunitisi a Madrid nel febbraio 2025 o le varie edizioni della Conservative Political Action Conference (CPAC), l'ultima delle quali in Ungheria nel maggio 2025#**cfr. validità info all'uscita del volume#**.

Un altro risultato chiave dell'indagine riguarda le pratiche (cioè dimostrazioni, proteste, eventi politici) dell'estrema destra in Europa, che si mostrano essere sempre più, anche se lentamente, orientate all'arena transnazionale. Con questo si intendono le azioni congiunte oltre i confini dello Stato nazionale (ad esempio di fronte al Parlamento europeo) o le azioni simultanee in due o più paesi. Le più recenti analisi degli eventi di protesta della mobilitazione politica della destra radicale in Europa (Cariani, Tranfić, Eren, 2024) mostrano che gli attori di estrema destra sono impegnati in varie forme di cooperazione e interazione transnazionale e internazionale, soprattutto a partire dal 2014-16.

In generale, dal 2008 al 2023 si registrano ben 234 eventi di protesta (come definiti dalla letteratura sui movimenti sociali, per significare di-

versi tipi di azioni nella sfera pubblica politica, da dimostrazioni ad assemblee a eventi promozionali legati a campagne politiche ed elettorali) prettamente transnazionali<sup>4</sup>, ovvero oltre i confini del proprio Stato, che radunano insieme leader o organizzazioni appartenenti a paesi diversi, promossi da vari tipi di gruppi della destra radicale Europea. Rispettivamente: 34 in Austria, 40 nella Repubblica Ceca, 18 in Francia, 44 in Ungheria, 39 in Italia, 34 in Gran Bretagna, 25 in Polonia. Si passa da 14 nel 2016, a 34 nel 2018, a 61 nel 2023 (con un picco dal 2018-19, con un numero di casi superiore a 30 per ogni anno). A questo proposito possiamo sottolineare l'effetto delle elezioni europee del 2019 e del 2024, che hanno accelerato gli scambi internazionali tra attori di destra radicale, dal momento che i partiti hanno iniziato a muoversi secondo la loro appartenenza a diversi gruppi, vecchi e nuovi, del Parlamento europeo. Essi, infatti, hanno iniziato, anche all'interno dei propri confini nazionali, a commentare frequentemente le elezioni europee, criticando l'attuale leadership dell'UE e le politiche europee. Si tratta, inoltre, di iniziative che vedono le destre radicali mettere in campo un repertorio di azione variegato, che va dal versante istituzionale a quello espressivo socioculturale; **#sono#** eventi transnazionali volti:

1. allo scambio esplicito di idee, quadri concettuali, tattiche, strategie e all'espressione di sostegno, comprese dichiarazioni di elogio, di approvazione o di accordo con un attore di un altro paese o a livello transnazionale;
2. alla cooperazione transnazionale e all'organizzazione di incontri, tra cui conferenze, vertici, workshop e incontri di persona tra due o più attori;
3. alla gestione delle campagne elettorali, compresi il sostegno esplicito a candidati alle elezioni in altri paesi o a livello dell'UE, congratulazioni per i successi elettorali di altri candidati e inviti ai cittadini a votare alle elezioni dell'UE;
4. alla formazione di alleanze, comprese la creazione più o meno formalizzata di nuove coalizioni (come partiti o gruppi nel Parlamento europeo) e organizzazioni internazionali e l'adesione di nuovi attori a coalizioni/organizzazioni esistenti.

Si pensi in questo senso al *think tank* ungherese Centro per i diritti fondamentali (Center for Fundamental Rights), la più importante organizzazione del paese che, grazie all'organizzazione dell'evento CPAC, è alla ricerca attiva di partnership politiche strategiche a livello globale. O al polacco Ordo Iuris, tristemente noto per sostenere il divieto di aborto e divorzio, fautore, come emerge anche dai numerosi incontri di diffusione

educativa e culturale con le sue “filiali” in diversi paesi europei, e coproduttore di conoscenze illiberali con il Mathias Corvinus Collegium in Ungheria. Entrambi sono anche in contatto con numerosi attori di destra illiberale americana di alto profilo, come la Heritage Foundation e alcuni esponenti del Partito repubblicano.

Sebbene ci si potesse aspettare che le semplici espressioni di solidarietà, sotto forma di dichiarazioni di appoggio e di scambio di sostegno da un paese all'altro e da un attore di destra all'altro (ad esempio tra leader) fossero la forma più comune e meno costosa di mobilitazione politica transnazionale, è sorprendente l'alta percentuale di incontri transnazionali fisici tra organizzazioni e leader di vari paesi. Possiamo quindi osservare che, nonostante il numero complessivamente (ancora?) moderato di eventi transnazionali (inferiore alla mobilitazione della destra radicale nazionale per lo stesso periodo e gli stessi paesi, cfr. Castelli Gattinara, Froio, Pirro, 2022), i risultati dell'indagine mostrano chiaramente che gli attori collettivi della destra radicale illiberale (e delle sue varie correnti) sono effettivamente impegnati nella formazione di coalizioni transnazionali, definite da Tarrow (2005) come la creazione orizzontale di reti comuni tra attori di paesi diversi con rivendicazioni simili.

Un altro trend degno di nota, meritevole di essere menzionato come sorta di considerazione finale, è il ruolo degli attori extra-UE, soprattutto quelli con sede negli Stati Uniti e in Russia, sia come fonti ispiratrici sia come finanziatori dei movimenti illiberali/regressivi in Europa. Soprattutto le organizzazioni antigender affermano di avere stretti rapporti con organizzazioni negli Stati Uniti poiché condividono valori simili come principi fondamentali non negoziabili (Caiani 2025a, **cap. 4#intervallo di pagine?#**). Il coinvolgimento delle organizzazioni extra-UE come finanziatori emerge dal parere degli esperti. Un esperto del progetto Open Democracy *Tracking the Backlash* afferma che la prima fonte di finanziamento dei movimenti antigender in Europa sono quelli locali, cioè gli europei dei paesi di appartenenza; il secondo è la Russia (anche se è piuttosto difficile per i giornalisti che indagano su questi paesi risalire ai collegamenti con la Russia, a causa della “mancanza di requisiti di trasparenza” dal punto di vista finanziario); il terzo sono gli Stati Uniti.

Allo stesso modo, nel quadro delle interviste condotte durante la ricerca, uno degli intervistati ha sottolineato che è ancora piuttosto difficile rintracciare tutte le fonti di finanziamento, ma ci sono molte organizzazioni internazionali con sede negli Stati Uniti, come l'Alliance Defending

Freedom o l'American Center for Law and Justice, che incanalano denaro e fondi verso i movimenti regressivi con sede nell'UE. Sottolinea, inoltre, che esistono numerose "sovrapposizioni" e connessioni tra diversi tipi di attori illiberali e che le reti e le risorse sono intrecciate tra loro.

In sostanza, i risultati di recenti interviste (Caiani, Eren, 2025) con appartenenti a vari tipi di organizzazioni di destra radicale hanno dimostrato che senza indagare la dimensione transnazionalizzatrice dei movimenti regressivi/illiberali è impossibile comprendere la loro ascesa, le strutture organizzative e i processi di mobilitazione. I risultati mostrano inoltre che è necessario esplorare i processi motivazionali, emotivi e cognitivi per analizzare le loro decisioni strategiche non solo nella politica nazionale ma anche a livello transnazionale. Soprattutto alle loro attività transnazionali sono fortemente legati i sentimenti di esclusione dalla sfera pubblica internazionale, di emarginazione, di "ghettizzazione", il sentirsi sotto la minaccia internazionale del liberalismo. Inoltre, anche le loro connessioni con gli attori extra-UE dovrebbero essere ulteriormente esplorate nella ricerca futura.

### "Rivoluzionari reazionari"

In un momento in cui la destra radicale si trova, in Europa e oltre, tra spinte alla radicalizzazione da un lato e percorsi di istituzionalizzazione dall'altro, analizzare la sua mobilitazione politica nell'arena transnazionale diventa cruciale per comprenderne le attuali dinamiche di cambiamento. Infatti, la transnazionalizzazione può svolgere diverse funzioni: operare un *rebranding* più rassicurante, favorire processi di normalizzazione e di *mainstreaming*, ampliare le opportunità di azione (a livello locale, nazionale e sovranazionale), potenziare il reclutamento e accrescere la legittimità.

In questo contributo sosteniamo che i movimenti di estrema destra hanno subito trasformazioni significative nell'ultimo decennio, orientandosi verso una mobilitazione oltre i confini nazionali che richiede agli studiosi di rivalutare le culture politiche e le dinamiche che li caratterizzano.

Si tratta di un progetto "controegemonico" (da qui la nostra nozione di "rivoluzionari reazionari") rispetto alla democrazia, proprio perché funziona come un fenomeno ombrello che racchiude una vasta gamma di aspetti, intellettuali ma anche strategici, all'interno della sfera più pret-

tamente politico-istituzionale, ma anche di quella socioculturale<sup>5</sup>, relativi alla penetrazione e al consolidamento delle destre radicali, anche nell'arena transnazionale. Questi aspetti possono essere così riassunti: *a*) lo sviluppo di nuove identità politiche europee (contenuti); *b*) la (potenziale)#ok senza parentesi, visto che ce ne sono già molte?# costruzione di coalizioni organizzative oltre i confini (reticoli); nonché, *c*) le implicazioni delle une e delle altre per lo sviluppo susseguente di pratiche di concerto tra attori regressivi di vari paesi (eventi di protesta).

Si ha così la conferma che il nativismo non si sposa necessariamente con l'isolamento nazionale. Si tratta di una tendenza che sembra interessare molti paesi europei, dell'Europa sia occidentale sia orientale, e – trasversalmente –#ok senza trattini?# sia la componente partitica delle destre che il *milieu* non partitico e più informalmente movimentistico e culturale di questa famiglia politica. Sempre più temi di dibattito pubblico (inclusi i temi del genere e dell'ambiente) sembrano in grado di costruire un pubblico transnazionale illiberale;#:# il “contropubblico” transnazionale #liberale?# (Pennucci, 2024) dovrebbe probabilmente investire energie nella creazione di contronarrazioni in merito a tali questioni specifiche, su cui il discorso dell'estrema destra sta diventando sempre più egemonico.

Il modo in cui la destra coordinata affronta le grandi trasformazioni delle società contemporanee, sia nello sviluppo della cultura politica che nell'azione, è oggetto di dibattito scientifico con implicazioni normative. Infatti, se l'immigrazione e il genere sono stati finora un vero e proprio campo di battaglia e un indicatore identitario per la destra (nel contesto delle cosiddette guerre culturali), il confronto con le questioni ambientali, a sua volta, mette in discussione il rapporto con la conoscenza scientifica e lo sviluppo tecnologico (Eslén-Ziya, Giorgi, 2021#manca in biblio#).

## Note

1. In questo saggio usiamo l'espressione “destra radicale” come categoria ombrello, comprendente sia i movimenti definiti in letteratura radicalpopulisti (che accettano le procedure democratiche) sia quelli di estrema destra (antidemocratici). Il nazionalismo, la xenofobia (xenofobia etnonazionalista), la critica antiestablishment e l'autoritarismo socioculturale (legge e ordine, valori familiari) sono tratti comuni agli uni e agli altri (Mudde, 2019). In questa categoria sono intenzionalmente inclusi partiti politici e organizzazioni non partitiche, compresi gruppi subculturali, movimenti sociali organizzati, attori della società civile, piattaforme mediatiche e associazioni cul-

turali. L'illiberalismo che caratterizza le destre radicali è inteso come erosione delle libertà, censura dell'individualismo e politica di esclusione a scapito dei diritti delle minoranze (Enyedi, 2020).

2. La ricerca è stata svolta nell'ambito del progetto AUTHLIB (Neo-Authoritarianisms in Europe and the Liberal Democratic Response; cfr. [www.authlib.eu](http://www.authlib.eu)).

3. Per le liste di attori analizzati nel quadro del progetto AUTHLIB cfr. il rapporto scientifico di Caiani, Tranfić, Eren (2024). Per l'analisi sono state selezionate le organizzazioni di destra radicale più significative di ogni paese, appartenenti a quattro macrosettori in cui questa famiglia politica si articola in modo simile da paese a paese nel contesto europeo: partiti politici di destra radicale, movimenti sociali, gruppi antigener#der# e più recentemente gruppi di destra antivax#vaccini# (per approfondimenti sulle liste di attori per ognuno dei sette paesi europei cfr. Caiani, 2025).

4. Vale a dire con un "raggio transnazionale" dell'attore, dell'obiettivo e/o della mobilitazione.

5. Per un'importante riflessione sull'approccio socioculturale per spiegare il recente successo dei populismi in Europa cfr. Caiani, Padoan (2023).

## Bibliografia

- AHMED R., PISOIU D. (2021), *Uniting the Far Right: How the Far-Right Extremist, New Right, and Populist Frames Overlap on Twitter – a German Case Study*, in "European Societies", 23, 2, pp. 232-54.
- AKKERMAN T., DE LANGE S. L., ROODUIJN M. (eds.) (2016), *Radical Right-Wing Populist Parties in Western Europe: Into the Mainstream?*, Routledge, London-New York.
- ALBANESE M., DEL HIERRO P. (2016), *Transnational Fascism in the Twentieth Century#: Spain, Italy and the Global Neo-Fascist Network#*, Bloomsbury, London.
- BAR-ON T. (2011), *Transnationalism and the French Nouvelle droite*, in "Patterns of Prejudice", 45, 3, pp. 199-223.
- CAIANI M. (2025a), *La transnazionalizzazione della destra radicale. Identità, reticoli, pratiche*, Il Mulino, Bologna.
- ID. (2025b), *Normalization through Transnationalization? Far Right International Coordination and Cooperation*, in "Journal of Contemporary European Studies", pp. 1-20, <https://doi.org/10.1080/14782804.2025.2543333>.
- CAIANI M., DELLA PORTA C., WAGEMANN C. (2012), *Mobilizing on the Extreme Right: Germany, Italy, and the United States*, Oxford University Press, Oxford.
- CAIANI M., EREN B. (2025), *The Transnationalisation of Illiberalism (and Democratic Resistance) in Europe*, in "IDS Bulletin", 56, 1, pp. 149-69 (<https://doi.org/>

[org/10.19088/1968-2025.129](https://doi.org/10.19088/1968-2025.129))#rimossi i DOI quando non è una pubblicazione solo digitale e sono indicate le pp.#.

- CAIANI M., PADOAN E. (2023), *Populism and (Pop) Music*, Macmillan, London.
- CAIANI M., PARENTI L. (2013), *European and American Extreme Right Groups and the Internet*, Ashgate, London.
- CAIANI M., SUSASNZKY#NSZKY# P., SARIDAKIS N. (2024), *Radical Right and Anti-Vax Protests between Movements and Parties: A Comparative Study*, in “Acta Politica”, 60, pp 139-66.
- CAIANI M., TRANFIĆ I. (2024), *Weaving the Transnational Anti-Gender Networks*, in “Mobilization: An International Quarterly”, 29, 4, pp. 423-39.
- CAIANI M., TRANFIĆ I., EREN B. (2024), *Paper on the Forms of Cooperation among Authoritarian Forces*, in <https://www.authlib.eu/forms-of-cooperation-among-authoritarian-forces/>.
- CAIANI M., WEISSKIRCHER M. (2022), *Anti-Nationalist Europeans and Pro-European Nativists on the Streets: Visions of Europe from the Left to the Far Right*, in “Social Movement Studies”, 21, 1-2, pp. 216-33.
- CASTELLI GATTINARA P., FROIO C., PIRRO A. L. P. (2022), *Far-Right Protest Mobilisation in Europe: Grievances, Opportunities and Resources*, in “European Journal of Political Research”, 61, 4, pp. 1019-41.
- DE LA TORRE C., SRISA-NGA T. (2021), *Global Populisms*, Routledge, London.
- ENYEDI Z. (2020), *Right-Wing Authoritarian Innovations in Central and Eastern Europe*, in “East European Politics”, 36, 3, pp. 363-77.
- EREN B. (2023) “*Love is Over, This Is Going to Be Turkey!*”: *Cathartic Resonance between the June 2013 Protests in Turkey and Brazil*, in “Social Movement Studies”, 24, 3, pp. 309-25.
- ESLEN-ZIYA H., GIORGI A. (eds.) (2022), *Populism and Science in Europe*, Macmillan, Cham.
- FANGEN K., WEISSKIRCHER M. (2024), *Reaching out beyond the National Border? How Far-Right Actors in Germany and Norway Evaluate Transnationalism*, in “Nations and Nationalism”, 30, 4, pp. 683-99.
- FROIO C., GANESH B. (2019), *The Transnationalisation of Far Right Discourse on Twitter: Issues and Actors that Cross Borders in Western European Democracies*, in “European Societies”, 21, 4, pp. 513-39.
- HEFT A. et al., (2023), *Transnational Issue Agendas of the Radical Right? Parties’ Facebook Campaign Communication in Six Countries during the 2019 European Parliament Election*, in “European Journal of Communication”, 38, 1, pp. 22-42.
- KUHAR R., PATERNOTTE D. (eds.) (2017), *Anti-Gender Campaigns in Europe: Mobilizing Against Equality*, Rowman & Littlefield, London.

- LARUELLE M. (2022), *Illiberalism: A conceptual introduction*, in "East European Politics", 38, 2, pp. 303-27.
- LORIMER M. (2020), *Europe as ideological resource: The Case of the Rassemblement National*, in "Journal of European Public Policy", 27, 9, pp. 1388-405.
- MAMMONE A. (2015), *Transnational Neofascism in France and Italy*, Cambridge University Press, Cambridge.
- MCDONNELL D., WERNER A. (2020), *International Populism: The Radical Right in the European Parliament*, Oxford University Press, Oxford.
- MILAN C., BUZOGÁNY A. (eds.) (2025), *Contentious Politics in the Transnational Arena: Political Contention in Europe and Its Wider Neighbourhood*, Macmillan, Cham.
- MUDDE C. (2019), *The Far Right Today*, Polity Press, Cambridge.
- PENNUCCI N. (2024), *Resisting Right-Wing Populism in Power: A Comparative Analysis of the Facebook Activities of Social Movements in Italy and the UK*, in "Journal of Information Technology & Politics", 21, 3, pp. 234-57.
- ROODUIJN M. (2013), *The Mesmerising Message: The Diffusion of Populism in Public Debates in Western European Media*, in "European Journal of Communication", 62, 4, pp. 726-44.
- ROVIRA KALTWASSER C., SANDOVAL C. (2024), *Diffusion and Global Circulation of Populist Discourse*, in Y. Stavrakakis, G. Katsambekis (eds.), *Research Handbook on Populism*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, pp. 540-50.
- SNOW D. A., BENFORD R. D. (1988), *Ideology, Frame Resonance, and Participant Mobilization*, in B. Klandermans, H. Kriesi, S. Tarrow (eds.), *From Structure to Action#: Comparing Social Movement Research across Cultures#, JAI Press, Greenwich (CT)#London?#, pp. 197-218.*
- TARROW S. (2005), *The New Transnational Activism*, Cambridge University Press, Cambridge.
- TÖRNBERG A., NISSEN A. (2023), *Mobilizing against Islam on Social Media: Hyperlink Networking among European Far-Right Extra-Parliamentary Facebook Groups*, in "Information, Communication & Society", 26, 15, pp. 2904-22.
- ZÚQUETE J. P. (2018), *The Identitarians: The Movement Against Globalism and Islam in Europe*, University of Notre Dame Press, Paris#Notre Dame (IN)#.

## Gli autori

**#per autori e curatore:  
completare il proprio profilo  
con una presentazione  
di 200-250 battute#**

GOFFREDO ADINOLFI #da completare#

FRÉDÉRIC ATTAL #da completare#

STEFANO BOTTONI #da completare#

GIORGIA BULLI #da completare#

MANUELA CAIANI #da completare#

STEVEN FORTI #da completare#

ALESSIO GAGLIARDI #da completare#

SANDRO GUERRIERI #da completare#

TOM JUNES #da completare#

FRANCESCO MAGNO #da completare#

MICHELE MARCHI #da completare#

ANTONELLA MENICONI #da completare#

SUSI MERET #da completare#

LEONARDO RAPONE #da completare#

ANGELA ROMANO #da completare#

GREGORIO SORGONÀ #da completare#

UBALDO VILLANI-LUBELLI #da completare#